

strada. Anche l'insufficienza della « Sinistra » al potere ha pertanto il suo perchè.

Frattanto, nell'Europa stanca di pensare, il Risorgimento acefalo non pare una contraddizione in termini se non a qualche solitario, mentre gli eredi dei padri iniziatori dimenticano, come i padri stessi, che il popolo non ha preso parte all'impresa e fidando nella sapienza del tempo che accomoda tutto risolvono di non fare nulla.

Tuttavia il Risorgimento è stato una suprema lezione di energia, e se, subito dopo, l'ora dell'iniziativa italiana in Europa, annunciata così potentemente da Vittorio Alfieri, poeta dell'azione, non è ancora scoccata, nondimeno non tutto andrà perduto. L'originalità della Rivoluzione italiana si svelerà all'incontro del pensiero romantico e del classico (rivoluzione e tradizione), quando la crisi aperta nel '70 sarà giunta al momento risolutivo. Quando alle origini guerriere del primo Risorgimento, una guerra combattuta dal popolo salderà i motivi ideali della ripresa rivoluzionaria. L'apparita di Mussolini come conduttore di popolo e propugnatore dell'intervento segna, appunto, l'inizio del secondo tempo della nostra Rivoluzione, dopo la crisi liberale (che fu anche, per degenerazione logica, democratica-socialista-anarchica) durata dal '70 al '915 e i cui estremi furibondi conati appaiono nella tempesta del « dopo-guerra » (1). La Marcia su Roma, mossa da Vittorio Veneto, battaglia che decise la fine della guerra mondiale, preparò l'*ubi consistam* per il sorgimento dello Stato unitario italiano. Creato lo Stato, immessovi il popolo, risolta la Questione Romana secondo il voto dei padri del Risorgimento e la logica della Rivoluzione, l'iniziativa italiana nel mondo si esprime attraverso l'opposizione del sistema corporativo, che è sostanziale allo Stato autoritario-popolare, al sistema liberale.

2. — Nell'attuale crisi di pensiero, che è forse l'essenza prima della crisi generale del mondo, il pensiero italiano rappresenta l'originale tentativo di salvare il primato della civiltà

---

(1) Tesi che ho già esposta altrove, per es. nella premessa al *Pensiero politico di Cesare Balbo*, Edit. Pittavino, Pinerolo, 1924, II.